2016-2018 Ripartire dopo il sisma

La scuola dei bresciani è diventata realtà A Gualdo ha vinto la solidarietà concreta

Festa e taglio del nastro per la struttura nata coi fondi dell'associazione «Non lasciamoli soli»

Tonino Zana
t.zana@giornaledibrescia.it

GUALDO. Il Vescovo di Camerino, in prima fila, canta l'inno d'Italia e porta, con evidenza, sulle labbra, la visione dell'unità tra Stato e Chiesa davanti alla scuola nascente di Gualdo, esternamente bella nella sua essenzialità, internamente ricca di classi, sala pubblica, mensa, servizi, palestra per più di millequattrocento metri quadri costruiti in 210 giorni, nonostante i due metri di neve d'inverno e le piogge post sismiche della primavera.

Gioia e imbarazzo. Brescia e i bresciani sono la colonna sonora dell'evento. Ci troviamo imbarazzati e appena siamo scorti abbassiamo gli occhi e guardiamo dall'altra parte. L'onere della solidarietà e della gratitudine ricevuta risulta, infine, impegnativo come l'onere di chi riceve il dono. Il sindaco Giovanni Zavaglini gongola tra le sue emozioni e le espande ovunque, così che tutti, più o meno, si commuovono e versano lacrime da affluenti sinceri nel letto maestro del suo grande pianto.

Il vescovo di Fermo arriva subito dopo, al momento del taglio del nastro e sono le 17 precise. Ricorda l'ombra di un vescovo bresciano di Fermo, sepolto lì, il nostro indimenticato monsignor Gennaro Franceschetti.

Ieri stava con noi, di sicuro; forse si manifestava in quel tanto di calore in più e quel tantino di aria risalente dai monti Sibillini, andata e venuta per le due ore degli interventi sul lungo viale di ippocastani, appena di là dalla piazza e appena di qua della casa di riposo, avvolta in un monastero del Quattrocento, da cui si potevano ascoltare gli echi di molti interventi, di mille grazie.

Nel giorno della gioia anche un anniversario di matrimonio e il gusto dei casoncelli di Bottonaga

I nostri ci sono tutti, presenti alla bresciana, niente fronzoli, voglia di veleggiare sotto costa, tornare a casa per non soffocare nell'emozione e riconoscere la visione dinamica dell'associazione «Non lasciamoli soli», attrice con il Giornale di Brescia di una sottoscrizione grande, non solo per i numeri, oltre tremila cinquecento, ma per l'ansia concreta perché ogni movimento verso la definizione della scuola si muovesse al meglio e nell'obbedienza alla trasparenza.

Una certezza. Il presidente della Fondazione Comunità Bresciana, Pierluigi Streparava, il già presidente dell'Editoriale Bresciana e vicepresidente dell'associazione «Non lasciamoli soli», Giovanni Maria Seccamani Mazzoli, hanno espresso anche ieri la certezza che la migliore opera si definisce nella chiarezza del rapporto tra promesse e fatti. I fatti si stagliano in questa scuola perfino sovrastante Gualdo, buona, domani, anche per un uso consortile di più Comuni, punto di riferimento fisico e morale di una vasta area montana.

La serietà del produrre. I nostri ci sono tutti, d'accordo con la serietà di produrre, al più presto, in grandi pagine del giornale, entrate ed uscite, tempi e stili, funzioni e responsabilità. I nostri ci sono tutti: il direttore Nunzia Vallini, il presidente dell'Editoriale Bresciana, Pier Paolo Camadini, il consigliere Alberta Marniga, l'avv. Meini, i tecnici ing. Marco Belardi, l'arch. Gianfranco Camadini, l'arch. Luca Notarantonio. C'è l'assessore cittadino Valter Muchetti a portare il saluto del sindaco di Brescia, Emilio Del Bono.

Molto apprezzato il lavoro dell'impresa Tonelli di Chiari: millequattrocento metri quadri di scuola, duecentodieci giorni per costruirla, poco più di un milione e settecentomila euro, sicurezza massima, alta tecnologia.

NEL DETTAGLIO

Il terremoto.
Sono le 3:36:32 del 24 agosto del 2016 quando un violento terremoto di magnitudo 5.9 si abbatte sul Centro Italia. L'epicentro è Accumoli e coinvolge parte del Centro Italia e tutto il Maceratese.

La sottoscrizione.
Grazie alla sottoscrizione del GdB e della Fondazione della Comunità Bresciana sono stati raccolti 1,7 milioni di euro, destinati a specifici lavori da effettuare a Gualdo.

La nuova scuola.
La struttura sorge nel sedime della precedente. A metà luglio 2017 la vecchia scuola viene abbattuta e le macerie subito dopo vengono sgomberate per lasciare spazio al cantiere. La posa della prima pietra avviene il 25 novembre e da quel momento neppure la neve ha fermato i lavori. Nella primavera del 2018 l'edificio è in piedi completo di tetto. Per volontà dei gualdesi è stato ripreso il primo schema architettonico.

I numeri del cantiere.
Circa 180mila chili di ferro di armatura, 125 betoniere di calcestruzzo, 3mila metri quadri di materiale isolante, 123 serramenti, 4.800 viti per copertura, 4.400 metri quadri di lastre di cartongesso, 10.500 blocchi di laterizio per murature, 1.1235 metri quadri di pavimenti e rivestimenti in pvc e gress. Il tutto per un totale di 2.085 giornate lavorate, pari a circa 16.680 ore di lavoro.

La cerimonia. Il momento del taglio del nastro

Ha ragione il Rettore della Statale di Brescia, Maurizio Tira, quando riferisce la riflessione del vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada: «Domandiamoci non soltanto da dove viene il male, ma da dove proviene il bene». E il bene, ieri, circolava fluentemente, almeno tanto quanto le lacrime del sindaco Zavaglini e dei suoi seguaci, gualdesi e bresciani.

Dalla nostra provincia. Già, i bresciani. I bresciani riempiono Gualdo. Certo, domina la scuola, ma intorno gravitano pianeti di sentimenti, profumi enogastronomici. Tre giovani di Azzano si sono fidanzati con tre ragazze di Gualdo. Erano venuti a portare tredici casoncelli di solidarietà all'antivigilia di Natale, due anni fa, e la sera, da Iacopo, bar, ristorante unico di Gualdo, si sono conosciuti e poi là l'amore è vita. Sempre ieri, due sposi di Rovato sono giunti a Gualdo per festeggiare qui, ieri sera, i 45 anni di matrimonio. Giancarlo Buizza ha consegnato al nostro direttore una tonnellata di casoncelli degli alpini di Bottonaga perché servano ai gualdesi e agli amici dei gualdesi a svernare in compagnia.

Nella bacheca, appena dentro la scuola, dei sassi. Li hanno colorati e collocati gli studenti. Fissano il terremoto. Ma anche tutto quanto è venuto dopo. Fissano la rinascita e la gratitudine. //

L'EDITORIALE

Il gesto dei bambini della scuola rilanciato come in uno specchio ai tantissimi sottoscrittori bresciani

QUEI 3.509 GRAZIE CHE CI INSEGNANO IL VALORE DEL DONO

Nunzia Vallini · n.vallini@giornaledibrescia.it

Un grazie cantato e scritto a caratteri cubitali, scandito da fogli allineati e sostenuti da mani di bimbi. È il grazie multicolore degli scolari di Gualdo rivolto agli amici bresciani che hanno sostenuto, progettato, costruito e abbellito la loro nuova scuola. È una giornata di quelle che fanno la storia del paese e dei suoi abitanti. È il giorno della rinascita. Dei sorrisi. Della gratitudine. Il giorno del grazie, appunto, per la scuola dei tanti record. Record per moltitudine di committenti (i sottoscrittori dell'appello «Non lasciamoli soli» lanciato da GdB e Fcb sono 3.509 anche se i donatori sono molti di più), ma anche per tempi di progettazione ed esecuzione. Scuola dei record per confort, dotazione tecnologica e sicurezza. Scuola dei record anche per gli «effetti collaterali» imprevisti e straordinari, perché lo tsunami solidale generato dal terremoto che due anni fa ha sconvolto questa terra non si è esaurito con il raggiungimento dell'obbiettivo. Anzi. Questo tsunami solidale ha figliato. Ha generato nuova linfa solidale capace di vita propria: la solidarietà bresciana ha firmato anche il nuovo campo di calcio di Gualdo di prossima inaugurazione. E sempre Brescia non ha mancato di sottoscrivere anche l'appello di don Bruno: garantita la cultura, non dimenticatevi della fede. Qui le chiese sono ancora tutte inagibili. E Brescia si è messa in moto anche su questo fronte. Con quali frutti, vedremo. E documenteremo.

Intanto incameriamo questo risultato doppio: quando la solidarietà arriva ad autogenerarsi, significa che è «entrata nel sistema». Come piace a noi. Ecco perché sentiamo la necessità di guardare a quel grazie multicolore con un grande specchio per rilanciarlo davanti a ciascuno dei donatori che hanno aderito alla sottoscrizione Non solo: il grazie dei bimbi di Gualdo va restituito all'intero paese e distribuito nel suo centro storico ancora ferito, nelle abitazioni che ancora portano i segni della terra che trema, nei visi e negli occhi riconoscenti. Un grazie da condividere con chi lo pronuncia perché questa piccola comunità (794 abitanti) ci ha fatto riscoprire d'essere belli, d'essere capaci di tessere una rete di solidarietà concreta, di braccia, cervelli e cuore. Un dare e un ricevere reciproco che non ha prezzo, né verso, né fine. Lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, noi del Giornale e di Teletutto, che da due anni - con Clara, Tonino e Gabriele, Andrea - abbiamo raccontato questo bel sogno diventato realtà. Grazie.